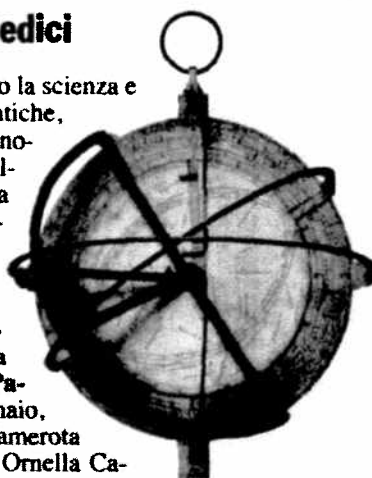

Gli strumenti dei Medici

FIRENZE. I Medici promossero la scienza e le discipline fisico matematiche, nella convinzione che la conoscenza scientifica e il controllo tecnologico della natura conferissero solidità e prestigio al potere politico: intorno a questo tema ruota la mostra «I Medici e le scienze. Strumenti e macchine nelle collezioni granducali» allestita nel Museo degli Argenti di Palazzo Pitti fino all'11 gennaio, ideata e curata da Filippo Camerota e Mara Miniati e diretta da Ornella Casazza. Le collezioni per circa due secoli fu-



rono ospitate nelle sale della Galleria degli Uffizi accanto ai capolavori dell'arte antica e moderna e sono oggi conservate nel Museo di Storia della Scienza (chiuso per riordino generale fino alla riapertura nel 2009 con l'intitolazione «Museo Galileo»). Alla selezione di strumenti (nella foto un astrolabio nautico) dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza si aggiungono dipinti, stampe e manoscritti provenienti dalle istituzioni del Polo Museale e da altre istituzioni e biblioteche fiorentine e italiane. Un percorso ideale che va dalla Firenze quattrocentesca alla Sala delle Carte geografiche di Cosimo I, dallo Studiolo e dal Casino di Francesco I, innamorato delle scienze naturali e della sperimentazione alchemico-tecnologica, alle stanze «delle Matematiche» dedicate agli strumenti e ai mappamondi da Ferdinando I, fondatore anche della «Galleria dei Lavori» evoluta nell'Opificio delle Pietre Dure. Come ricorda Paolo Galluzzi, «al centro della storia del collezionismo scientifico mediceo si colloca lo straordinario episodio della promozione della scienza galileiana (...) che ruota attorno alla data emblematica del 1609, quando, grazie alle scoperte celesti ottenute col cannocchiale, Galileo vide dischiudersi la possibilità di un ritorno onorato in Toscana, sotto la protezione medicea, dopo il quasi ventennio trascorso a Padova». □ Laura Lombardi